

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 per l'Estero le spese posta in più

PREZZO DELLE INSEZIONI

Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 20 - in III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 e spazio di linea Comunicati, Necrologi, Cronaca, Ringraziamenti Cent. 30 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30 PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSEZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

Macallè resiste - Barattieri ad Adagamus

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

AFRICA

L'Abissinia deve essere nostra, tutta. Io sono africanista, e spinto. Per questo m'arrabbio con chi non lo è. Se fossi al Governo e mi si facesse la stupida domanda che cosa siamo andati a fare in Africa, invece di un pugno ne batterei due sul tavolo e risponderci che siamo andati a fare il comodaccio nostro. Richiamato all'ordine per la frase poco parlamentare rettificarei dicendo che andiamo a portare la civiltà.

Portare la civiltà fra i selvaggi vuol dire assidersi a mensa in casa altrui. Se il padrone ci accoglie di buon grado e ci fa posto a tavola niente di meglio - se no lo si manda civilmente all'altro mondo. Così i romani, così fecero più tardi i barbari del Nord quando vennero a civilizzare i romani.

I forti finora non hanno saputo trovare altro mezzo per portare la civiltà fra i deboli. Che alla nostra corta intelligenza questo possa sembrare ingiusto io non lo nego: ma siccome è sempre stato così ne concludo che ciò vuole la Divina Provvidenza.

E come altrove così sarà in Abissinia. In quelle lande i fischi della locomotiva devono essere preceduti da quelli del Wetterly - i primi pali telegrafici rizzarsi sui teschi degli invasori e degli invasori caduti nella lotta fatale.

E così. Prima che i vaporetto solchino le onde d'Ascianghi, e che le trotte di quel lago allietino le mense dei nostri ufficiali, più di un'Amba sarà colorata in rosso.

In Africa ci siamo e ci resteremo - forse con meno fastidi che in qualche altro luogo. E vero che finora nel mar rosso invece della famosa chiave non abbiamo trovato che qualche catenaccio per i contribuenti. Ma siccome laggiù i nostri soldati si battono da eroi, e vincitori o vinti sono prodighi del loro sangue, a noi tocca esser prodighi del nostro denaro. Per questo quando ho udito alcuni in Parlamento, pochi per fortuna far la proposta di negare i fondi chiesti nel Governo, mi sono sentito stringere il cuore ed ho gridato: Onta a voi spilorci d'Italia.

Il contribuente italiano è stanco? - Giarle. - I contribuenti di tutto il mondo si sono stancati fino dalla prima tassa. Ma certe spese non si discutono.

Diamo al Governo tutto quello che crede necessario per civilizzare, una volta per sempre bene inteso, l'Abissinia, altrimenti qualcuno vedendosi deboli od inetti verrà a civilizzar noi con guerra forse meno barbara, certo più fraticida.

La lotta è inevitabile in questo mondo, ma pensiamone che

se schiavi, se lagrime ancora riserva è giovin la terra.

Forse nei secoli venturi sorgerà l'alba di quel santo giorno veduto dalla infiammata mente del cristiano poeta vicentino quando gridò:

Oh! splenda de' liberi un solo vessillo sul mondo tranquillo.

Ma intanto con brando, con fiaccola sull'erta fatale ascendi mortale.

Dottor Cetina

ISTITUZIONE di Colonie Agricole Italiane NELL'ERITREA

sotto il patronato dell'Associazione per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani

La istituzione della Prefettura Apostolica dell'Eritrea, salutata già come un rugaric alle sorti della Colonia, ne è oramai parte integrante. Questo ci attesta il generale Barattieri, incoraggiandoci ad aiutare sempre più quelle Missioni di Cappuccini e di Suore, che sotto la guida del P. Michele da Carbonara mentre accompagnano e benedicono i combattenti, e li soccorrono nelle ambulanze, vanno istituendo e riordinando in pari tempo le scuole.

Non resta che promuovere e dirigere nella Eritrea la istituzione e lo svolgimento di colonie italiane: fatevene iniziatori scriveva ad uno dei nostri S. E. il Governatore offrendoci estesi e fertili terreni entro zone di clima temperato e salubre come la Toscana.

E noi, di concerto col P. Michele, accettammo, e vi aderirono con entusiasmo i cappuccini nostri; e poiché l'Associazione deve serbare nei suoi statuti determinati confini, c'incontrammo in un nostro socio ed amico il quale c'infuse la sua generosa idea a farcene i patroni. E con lui ci mettemmo all'opera, e scegliemmo tra i contadini più poveri più robusti e più sicuri di sentimento religioso e di condotta morale, sedici famiglie che salparono oggi da Genova per destinazione sicura e salubre sull'altipiano di Keren, a 1500 metri sul mare.

Ivi il R. Governo assegnerà ad ognuna un podere di 16 ettari e noi, una modesta abitazione (tukul), la spesa totale del viaggio, gli attrezzi, le sementi, il bestiame e l'intero mantenimento fino al primo raccolto, che sarà nel dicembre 1896. (V. il Contratto colonico, allegato).

Ne sono condottieri due cappuccini, uno sacerdote, l'altro laico, forniti entrambi di adeguate attitudini, che giunti sull'iso saranno anche i sovrintendenti della colonia, con un modesto magazzino di quanto occorre per il vitto e per la coltivazione delle terre, da un lato e colla chiesetta dall'altro; e perchè al più presto vi s'apra la scuola per i bimbi accompagnano i coloni tre Suore: ecco il villaggio coloniale d'italiani in terra oramai italiana.

I coloni saranno per otto anni mezzadri col l'Associazione, e poi proprietari del podere da essi coltivato; gli utili della mezzadria tutti per essi; quelli dell'Associazione destinati, anno per anno, a nuovi emigranti; e con altri cappuccini, nuovi villaggi, in quella o in altra zona pur fertile e sana.

È piccolo l'inizio, ma è grande l'idea; nella quale si fondono religione e patria, ancora più pure, si direbbe, di là del mare. Noi abbiamo pensato che facendo invito a questi due sentimenti trarremo parecchi a soccorrerli, perchè la modesta scintilla fiamma diventa, se per poco si considera la necessaria continuità della emigrazione permanente che altri potrà chiamare fatale e noi crediamo providenziale. Quanti finora dei nostri contadini emigranti, pazienti, sobri, operosi, sono come materia prima sfruttati in terra straniera da stranieri capitalisti! Mentre noi offriamo i futuri homestead eritrei ai nostri dai costumi semplici e cristiani all'ombra della nostra bandiera.

La nostra non è che semente, ma che però può dare il cento per uno, poiché intorno ai villaggi occorrono fabbri, carrai, falegnami, sartori, calzolari, mugnai, veterinari, farmacisti, medici, ecc. ecc., e non è detto che a lungo andare non si chiederà dai futuri emigranti più che non si chieda oggi per andare al Brasile o alla Plata, quasi alla ventura.

Intanto abbiamo con noi, auspicci cordiali dell'impresa, coll'Autorità religiosa, il Governo, e il Comando dell'Eritrea, ed a guida le esperienze tenacemente proseguite dall'onorevole Franchetti; ma non la cassa dell'Associazione, che è destinata esclusivamente a soccorrere i Missionari e le scuole da essi dirette.

Teniamo già, accompagnate da patriottici auguri, cospicue offerte fin dal primo annuncio elargite all'Associazione a questo specialissimo intento, delle quali si avrà distinta amministrazione e si renderà conto distinto. E qui apriamo a tutti i volontari, soci e non soci, una lista di sottoscrizioni, colla serena fiducia d'interpretare i sentimenti più nobili della Nazione.

Addì 12 Gennaio 1896.

Il Presidente Generale dell'Associazione LAMPERTICO

A questa Circolare va unita la scheda per le offerte di Lire cento.

AVVERTENZA

Questa prima spedizione (16 famiglie, 125 individui) costerà intorno a L. 75,000 - somma già in gran parte coperta. Miriamo ora a coprirla per intero con nuove sottoscrizioni ed a raccogliere via via i mezzi per impegnare la seconda squadra di famiglie coloniche 1896-1897. La quale costerà anche meno perchè avremo già allora il coefficiente della metà di un primo raccolto.

Secondo informazioni, accuratamente raccolte e vagliate, alternandosi un anno di raccolto spettante all'Associazione, non solo basterà fra pochissimi anni a coprire interamente la spesa per l'invio delle ulteriori squadre di famiglie coloniche, ma il numero di queste potrà accrescere progressivamente da 16 a 20, 30, 40, 50 e più famiglie ogni anno. Ciò in grazia alla gratuita concessione dei terreni stessi da ogni imposta per 10 anni, ed al metodo severamente pratico ed economico che l'Associazione è in grado di seguire mercè la diretta cooperazione dei nostri Cappuccini.

Gli avvenimenti d'Africa

20 Gennaio - Trattative di tregua Roma, 19

Secondo le più recenti informazioni pare che il Consiglio dei ministri suordini l'accettazione di qualunque trattativa di tregua ad un impegno formale degli scioani di allontanarsi dai dintorni di Makallè per un largo raggio.

La situazione a Macallè

Roma, 19

La Stefani, comunica il seguente dispaccio da Massaua in data d'oggi:

«Notizie da Makallè portano che la situazione colà è invariata. I fuochi dalle due parti sono cessati. Menelik ha chiesto di trattare.

La ritirata dei Scioani per una manovra

Roma, 19

Sembra oggi certo che la ritirata degli scioani non fu che una manovra.

Risulterebbe infatti che essi hanno occupato tutte le alture, che dominano la conca di Macallè, nella speranza che i nostri sarebbero andati a liberare Galliano, per piombare poi loro addosso.

Mancando le strade ed essendo il paese assai disagiata, i nostri non possono procedere innanzi che cautamente, per poter dare l'attesa battaglia in condizioni favorevoli.

Il quantitativo dei viveri e delle munizioni di Macallè

Roma, 19

Ecco il quantitativo esatto delle munizioni e viveri, che si trovavano a Makallè prima dell'assedio.

Table with 2 columns: Item and Quantity. Items include Cartucce per fucili (500.000), Strapuels (4.000), Cariche a palle per l'artiglieria (1.500), Chilogrammi di dinamite (10.000), di polvere a ballistite (20.000), di farina (60.000), di paste (10.000), Scatole di carni conservate (50.000), Gallette (150.000), Barilli di vino (100), Litri d'acqua (100.000).

I nuovi rinforzi a Massaua

Roma, 19

Oggi dovrebbe arrivare a Massaua il generale Da Bormida coi nuovi rinforzi.

Questi non resteranno a Massaua, ma saranno subito spediti all'Asmara.

Anche il generale Lamberti si trasferirà all'Asmara, lasciando al generale Da Bormida l'incarico degli approvvigionamenti.

Un corrispondente espulso

Milano, 19

Bizzoni corrispondente del Secolo telegrafica che venne espulso dalla Colonia.

Del Valle telegrafica al Popolo Romano che la maggior parte delle truppe che erano rimaste ad Adigrat si sono portate in vista di Adagamus.

Arimondi sta per avanzare. Barattieri scrisse a Maconnen pregandolo in ricambio dell'avergli concesso un medico per curare i suoi feriti, di far sapere a Galliano che fu promosso pel suo valore ad un più alto grado.

Galliano deputato

Roma, 19

(R. S.) Alcuni elettori di Mondovi residenti a Roma propongono di portare candidato Galliano nel collegio di Mondovi rimasto vacante per la morte dell'on. D. l. Vecchio.

Lagni del Re pel servizio di approvvigionamento

Roma, 19

S. M. il Re, conferendo col ministro della guerra, ha manifestato la propria sorpresa per il cattivo funzionamento dei servizi di sussistenza nell'attuale campagna d'Africa.

Il ministro rispose dichiarando che il grave inconveniente non è che il risultato delle economie, che si è voluto ad ogni costo introdurre nell'amministrazione militare.

Munizioni per l'Harrar

Roma, 19

Il ministero degli esteri avrebbe ricevuta notizia da parte del consolato inglese di Aden che ad Obok si aspetta realmente un grosso carico di munizioni dell'Europa.

Si trovano ad Obok 500 camelli, che aspettano di caricare le dette munizioni per l'Harrar.

Voci di Abissinia

Pietroburgo, 19

I giornali locali pubblicano lettere abissine, nelle quali si afferma che nuovi eserciti stanno organizzando nello Scioa, nell'Harrar e nel Goggiam, e che Barattieri non si potrà salvare nemmeno Massaua.

Le proposte di pace di Menelik

Roma, 19

Secondo le più recenti e le più sicure informazioni si tratterebbe di proposte per la cessione di Macallè.

Si dice che Felter sarebbe tornato ad Adigrat con lettere di Menelik e di Makonnen, nelle quali ci domanda la cessione di Macallè accordando alla guarnigione di ritirarsi senza molestie.

Ultime notizie di Roma

Roma, 19

Ai ministeri della guerra e degli esteri ieri si lavorò fino a tardissima ora.

Nessun telegramma pervenne al Governo dal Barattieri.

Ne pervennero invece alcuni del Lamberti. Tutti sono dominati da grave dubbio sulle sorti del forte di Macallè.

Una lettera di Mercatelli

Roma, 19

Nella Tribuna di terza edizione, in un dispaccio da Massaua in data d'oggi, Mercatelli narra che ieri egli visitava la nostra posizione di Ada-Agamus, dove il quartiere generale trovavasi in una posizione formidabile. Inoltre narra che la strada di Adigrat permette di manovrare in ogni direzione, ove gli scioani avanzassero. La posizione è limitata a destra dell'Amba Adigrotto e termina verso sinistra a picco inaccessibile. All'Estrema Destra si trova il settimo battaglione indigeni comandato dal maggiore Valli.

Il centro è occupato dalla prima brigata sotto il comando del generale Arimondi. L'ordine è il seguente, partendo da destra: Cacciatori, Bersaglieri, Alpini, 2. battaglione Africa. 4. id. 9. id. colla batteria Mottino. La sinistra è occupata dalle truppe indigene comandate dal colonnello Albertone, la seconda linea le due batterie indigene, poi terza e quarta italiane al comando dei capitani Morsotto e Bianchini, i quali in dieci minuti possono mettersi in linea davanti il passo di Malmegheta.

Più avanti è l'ottavo battaglione indigeni con le bande.

Queste ebbero l'altro ieri uno scontro con una mano di ribelli Tigrini presso Angla. Nel combattimento morirono tre ascari e ne furono feriti cinque.

La seconda brigata italiana sta mobilizzandosi ad Adigrat.

Dice che Felter non reputa che siano subdole le domande di pace ma sincere e determinate dalle difficoltà in cui si trovano gli scioani, stante le discordie fra i vari capi specialmente Mullic (?) e Makonnen. Il Negus Menelik si lagna che Makonnen sia troppo lento nelle sue operazioni e quasi lo accusa di amicizia con gli italiani.

L'attacco di sabato fu originato dal fatto che ras Makonnen volle mostrare a Menelik la difficoltà di prendere il forte di Makallè. All'assalto parteciparono tutti i ras.

Ras Makonnen si espone tanto che i sottocapi lo invitarono a ritirarsi.

Le perdite di sottocapi sono tante che se relativamente fossero state altrettante quelle dei soldati, si avrebbe avuto un numero stragrande di morti fra gli scioani, mentre invece furono solo 500.

Felter non poté vedere dei prigionieri italiani che il tenente Scala; gli altri no.

Questi sono tutti a disposizione di Menelik che li tolse a ras Makonnen. Però sono tutti bene trattati, mentre egli, Felter, è trattato peggio perchè lo conoscono amico di Makonnen.

Il Felter è ripartito pel campo scioano con la risposta di Barattieri. Essa suona presso a poco così:

«Il generale non è contrario alla pace, ma si riserva di telegrafare in Italia circa le condizioni e la nomina dei negoziatori. Intanto si desista dall'attacco a Macallè».

Mercatelli dice: Qualunque sia l'esito delle trattative, il guadagnar tempo ora ci giova, e gli scioani, i quali ormai hanno riunite tutte le loro forze, in numero di oltre centomila con donne e ragazzi, vedono aumentare le difficoltà per la loro sussistenza; mentre le difficoltà per noi diminuiscono giornalmente, permettendoci il concentramento di tutte le nostre forze.

Ciò che dicono i giornali

Roma, 19

L'Opinione teme che la proposta sia fatta per guadagnar tempo.

Però se fosse sincera dice che si potrebbe accettare perchè l'onore della difesa di Macallè non poteva essere più splendidamente affermato.

D'altronde abbandonato Macallè, il nemico avrebbe innanzi a sé il grosso della nostra spedizione, che si ingrosserebbe del glorioso battaglione Galliano.

La Riforma dopo di aver detto che gli sembra difficile che il Negus di fronte all'eroismo delle nostre truppe ed all'invio delle nuove milizie possa ancora sperare nella riuscita delle più sottili insidie. Conclude dicendo che sebbene le trattative non ci dovessero condurre ad una pace onorevole il presidio di Macallè, ritardando la marcia dei nemici, avrebbe dato alla storia militare una nuova gloria o l'invocata tregua.

La Tribuna chiede se sia onorevole trattare la pace prima che un fatto d'arme vittorioso sia venuto a vendicare Toselli ed i suoi compagni.

L'Italia dice che tutte le censure che vengono mosse a Barattieri e tutti i telegrammi che gli vengono spediti dal Governo finiranno a turbarlo.

Consiglia di lasciarlo tranquillo.

L'opinione del Re sull'Africa

Roma, 19

(R. S.) Possò darvi alcune interessanti notizie, che ho ragione di ritenere esatte sull'opinione che il Re avrebbe espresso ieri sull'Africa.

Con i ministri si intrattenne molto a lungo sulle cose d'Africa e sulle condizioni del forte di Macallè.

Parlando col cav. Partini, (che riunito colla Commissione del bene economico) padre del tenente Partini aiutante di Galliano, ebbe parole entusiastiche ed assai fiduciose sulla resistenza del forte. Avrebbe poi soggiunto che le notizie di Macallè un po' brutte, si erano

migliore. A volte anche detto che si spera di togliere presto dalla difficile situazione il battaglione Garibaldi.

LO SCRITTO
di un superstita di Amba-Alagi
Una lettera del tenente Bazzani
Scrivono da Cosenza in data 18 al Resto del Carlino:

Vo' certo di farvi cosa grata, comunicandovi le seguenti lettere, che l'egregio tenente Simone Bazzani di Mercato Saraceno, scampato miracolosamente all'uccisione di Amba-Alagi, dirige al suo zio Don Simone Baragini, parroco di Cella:

Adigral 18 dicembre 1895
CARISSIMO DON SIMONE

L'occasione non potrebbe essere più felice, né più piena d'attualità per poterle dire che la mia terza vita la devo ad un miracolo spiccato.

Mi sono trovato il giorno 7 andante alla battaglia di Amba Alagi, e mi vi sono trovato in qualità di aiutante del comandante la colonna, quindi esposto completamente per 6 ore al fuoco vivo ed intenso dell'agguerrito e numeroso nemico, recando ordini ai reparti, sia sulle due ali, sia sul fronte d'attacco. La battaglia è stata accanita, tremenda, e se si considera poi che noi eravamo circa 2000 contro un nemico 15 volte superiore in forze, bisogna dire anche che è stata veramente spartana.

I nostri morti, circa 600 neri, e 30 bianchi su 36. Il nemico ha avuto perdite enormi, e dalle notizie che arrivano dal campo nemico ora, pare superino i 5000.

Ne è prova di questo l'infertilità dell'esercito soloano, che da 11 giorni non avanza dalle posizioni conquistate il giorno 7 con la vittoria di Pirro. Ma la battaglia è bella. Non so il perchè in quel momento, in cui le palle passano e fischiano vicino, non si sente nulla, e nulla si prova di strano. Ciò che è brutto è la ritirata, specie la nostra eseguita giù per un burrone, senza traccia di un seppellito di sorta, e fatta col nemico inestricabile alle spalle, o al più distante 30 passi.

Allé dodici e un quarto portai l'ordine di ritirata al reparto, ed alla compagnia di riserva di mettermi in posizione di difesa. Subito dopo il nemico ruppe l'ala destra, la sinistra era già vinta, il centro fu costretto cedere e di qui s'iniziò la ritirata giù per il burrone, ognuno cercando di sfuggire all'ira sconca e furante della razza Galla.

Nella tremenda discesa una palla venne ad uccidermi il munito, ed io restai a piedi.

Caminai così per tre ore e mezzo, poscia un'anima buona, racchiusa nella scorta di un ascaro, mi rassicurò e mi offrì il proprio muletto; nel momento appunto in cui ogni residuo vitale mi abbandonava e due cavalieri Galla stavano per sparare contro di me a dieci passi di distanza.

Sparò invece l'ascaro e fui salvo.

I particolari e gli episodi a quando avrò i bene di rievocarli.

Mi saluti e baci tutti, specie l'Assunta e le nostre famiglie e il signorino.

Suo aff. mo BAZZANI

Il tenente medico Mozzetti
Episodi

Togliamo da una corrispondenza di Rossi questo brano che parla del tenente medico Mozzetti - uno dei richiami a Makallè - e che è un veneto:

« Il tenente Mozzetti è uno dei più simpatici medici delle nostre truppe coloniali. Se bene si trovi nell'Erifrea da sette o otto anni, conserva sempre inalterato nel parlare l'accento del suo paese nativo (il Veneto).

Magro, asciutto, gran camminatore, ha una passione vivissima per la caccia ed un effetto viscerato per i suoi cani.

Quando parti per la battaglia di Agordat, dove poi ebbe tanto da lavorare per curare i feriti, chiamò un suo amico e gli disse:

« Ohi, te raddomando i mi cani. Se no torno più, se i me mazzà, mandali a me pare » (a mio padre).

A Coati corse pure un grave pericolo. Mentre dirigeva la sua carovana di sanità fu preso di mira da un sottocapo tigrino che gridava ai suoi:

« Tirate contro quel pantalone bianco! Salvandost'fra una gradine di schioppette, Mozzetti diceva intanto al sub attendente, che è un bravissimo ascaro, il quale ha dovuto imparare il dialetto veneto:

« Ohi, vòrdelo pulito e zerca de cono - scerilo perchè se lo torneremo a incontrar - che lo faremo pagar cara a quel fiol d'on cani! »

E non c'è da dubitare che, se lo incontra a tiro di fucile, il dott. Mozzetti non la faccia pagar a quel sotto capo, perchè è un tiratore di una forza straordinaria.

Quando va a caccia, i direttori di mezza gli dicono il numero delle quaglie e dei fraccolini che egli deve portare, ed egli torna sempre con la quantità di selvaggina richiestagli.

C'è da scommettere che durante l'attuale

battaglia di Makallè il suo più grande dispiacere deve essere quello di non poter uscire a caccia e di non avere con sé i cani!

Per l'incoronazione dello Czar
Roma, 19

È insussistente che il Papa abbia già designato la persona, che dovrà rappresentarlo all'incoronazione dello Czar.

Il secondo stazionario a Costantinopoli
Roma, 19

È stato deciso di richiamare l'«Archimede», nostro secondo stazionario a Costantinopoli.

Altre potenze hanno già richiamato i loro secondi stazionari.

Guerra d'Africa

Macallè resiste
Ada Agamus, 20

Baratieri telegrafa.

Fino a venerdì 17 non furono nuovi attacchi contro Macallè salvo delle fucilate intorno all'acqua.

Gli scioani cercano di coprire con sassi e terra la fonte per impedire ai nostri di provvedersi al caso di sortita.

Gli scioani aumentano di vigilanza verso gli informatori.

Baratieri ad Adagamus

SMENTITA DI NOTIZIE CORSE
Ada Agamus, 20

Baratieri ha inviato il seguente telegramma al ministro della guerra:

Il concentramento delle truppe ad Adigral ed a Ada Agamus non poteva farsi in migliori condizioni.

Battaglioni e batterie raggiunsero tutti Adigral, come telegrafai, sempre in ottimo stato, alti di spirito, forti per combattere senza alcuna perdita tranne quella di un solo uomo.

Prego V. S. ritenere come menzognero ogni scritto contrario alle notizie da me giornalmente date.

LA SORTE DI MAKALLÈ
Roma, 19

Non occorrono troppe parole per esprimere quello che nell'animo di tutti. Sono parecchi giorni che, fra le righe dei telegrammi ufficiali, e nonostante le illusioni da essi tenute vive, par di leggere una sentenza di condanna per gli eroici difensori di Makallè.

Gli stessi messaggi del colonnello Galliano al generale Baratieri, quantunque parlino il più spesso di assalti validamente respinti, hanno una intonazione singolare di freddezza e di solennità, e richiamano alla memoria, in parecchi punti, alcuni passi delle lettere del povero Toselli.

Fino a ieri mattina ci siamo cullati tutti quanti nell'illusione che, nonostante le difficoltà estreme, e pur troppo conosciute, di una avanzata per soccorrere i valorosi assediati, qualche cosa si potesse fare per essi, qualche cosa si stesse anzi facendo. Chi non s'è ingegnato, in questi ultimi giorni, a studiare mosse e combinazioni, a fare induzioni e supposizioni sulla marcia del colonnello Albertone, sul possibile avanzarsi per tre vie di tre colonne verso il forte stretto dal nemico? Una brama affannosa, una speranza, una certezza acuiavano a colesio l'intelletto di tutti.

Ma ogni non ci son più certezze, e speranze, appaiono così tenui, che hanno quasi l'aria di povere illusioni. Amba Alagi! Chi non ne ha mormorato, in questi giorni, mille volte dolorosamente il nome pensando a Makallè? C'era in quasi tutti come un presentimento che Galliano fosse destinato ad essere un eroe ed una vittima come Toselli; che anch'egli adoperasse tanto valore, tanta energia, tanta dovizia di fortunate risorse non per altro che per allontanare il sacrificio e fare, allontanandolo, magnificare la propria gloria.

Da tante parti si dice che bisognerà sopportare anche la seconda sventura con la calma, con la fermezza, con la dignità con cui si è sopportata la prima. Oh, non c'è dubbio; il popolo italiano ha dato prove splendide, meravigliose di possedere queste virtù; e, se venga mai la triste novella, ne darà altre più splendide, più meravigliose ancora.

Ma poiché a chi iddaga il passato si rimproverano le récriminations, e chi studia l'oggi è rimandato da coloro che si tengono i soli savii al domani, bisognerà pure che al popolo italiano s'insegni da qualcuno un'altra virtù almeno: quella di vedere un po' direttamente le cose sue e di non abbandonarsi tutto e sempre ai pochissimi, all'uno, per non aver poi che a pagare gli errori che non commette, ma lascia commettere; pagare di sangue, pagare di dolori, pagare di sacrifici.

Ma prestiamo ascolto alle ultime lusinghe, riaffidiamoci alle ultime speranze.

Crediamo che tutto non è ancora perduto; che il destino serba alle nostre armi un'altra gloria come quella dell'Amba Alagi, ma una gloria non congiunta ad un'uccisione. Tanta forza, tanto valore, tanto spirito di abnegazione, tanta virtù di sacrificio, una calma, una fermezza così terribilmente splendida nel

maggiore del pericolo, in un'agguia che dura da quarantacinque giorni ormai, non dovrebbero andar perduti quei nostri poveri eroi dovrebbero non solo immaginare, al cospetto della morte, ma sentire da vivi la gratitudine e l'ammirazione dei loro concittadini.

Faccia Iddio che l'ultima novella sia quella della loro salvezza!

La Guerra di Cuba
Madrid, 20

Wegler si propone di condurre attivamente la campagna di Cuba.

Sedici battaglioni di rinforzo partiranno per Cuba coi generali Barges ed Ahainada.

La squadra inglese
Londra, 20

La squadra volante lascerà Spithead domani per ignota destinazione.

Da Torino

(Nostra Corrispondenza particolare)
Torino, 19

Torno in questo momento dalla Venaria Reale, ove mi recai per attingere notizie sullo stato di salute del Duca d'Orléans, che cadendo da cavallo si lussò la spalla destra, rompendosi una gamba. Al castello regna costernazione. Siamane vi sarà altro consulto tra Carlo e Bozzolo. Lo stato del Duca è però buono, mantiens serenamente forte. La spalla venne rimessa a posto mediante un apparecchio provvisorio. La malattia durerà però a lungo. La disgrazia avvenne mentre il Duca d'Orléans era a passeggio colla sorella duchessa Elena d'Aosta. Volendo spingere il suo cavallo al salto di una siepe, il duca non si trovò preparato ad uno scarto improvviso del cavallo, che scivolando trasciò seco il cavaliere. La duchessa Elena è costernatissima.

Fu telegrafato al Re, alla madre del Duca a Sow-house.

Riscriverò.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Camposampiero 17. (X) - Ieri sera, gentilmente invitato, intervenni al ballo dato in questa sala teatrale. Quantunque non numeroso, il concorso, pure la festa volse a termine sul mattino fra la più schietta allegria. Il gentil sesso del paese e del di fuori non vi faceva difetto ed era rappresentata da eleganti signore e signorine, fra le quali primeggiavano nella loro splendida toilette le signorine sorelle Bigliatto.

M'auguro d'aver occasione fra non molto di ritornare a sì giovevole ritrovo, non mancando all'Avvenire di presentarci la buona volontà di divertirsi e far divertire.

Ancora per l'abolizione
DEL DAZIO CONSUMO

Il Corriere Ticinese contiene un articolo, firmato Simonetti, sopra un argomento di speciale attualità, com'è quello delle imposte comunali.

Interessantissimo per se stesso, l'articolo lo diventa maggiormente per le idee di carattere molto liberale in fatto d'imposte, idee che possono essere accettate anche da chi milita nel campo schiettamente democratico.

Ecco l'articolo:

Tosto che fu vagamente emessa la voce dell'abolizione del Dazio Consumo, gli animi dei democratici sinceri rimasero come scossi, e, presi da simpatia fortissima per l'attuazione di quell'idea, così umanitaria, quasi si meravigliarono che tanto tardi fosse essa sorta nella mente degli economisti.

Ma questo ritardo non è senza giusta ragione: fin che il Dazio Consumo si mantenne relativamente mite, il proletario, e tanto meno l'abbiente, non ne sentivano un danno apprezzabile; quando, però, cambiati i tempi, per le nuove esigenze quel tributo fu crudamente esacerbato, il rammarico fu generale, più forte, più doloroso, naturalmente, nei figli della sventura, che dall'iniquo balzello si videro strappare dalla bocca il tozzo di pane, acquistato col sudore e talvolta coi sacrifici inauditi.

Il Dazio Consumo sparirà! Senza dubbio, è questione di tempo.

Qualcuno domanda « che cosa si sostituisce? »

Non si tratta di semplice sostituzione, che sarebbe beneficio irrisorio togliere ad un'industria il suo capo una pietra dalla mano sinistra, e colla destra rimettergliela sulle spalle.

È risaputo che la riscossione di tutti i tributi importa delle spese, che talora sono gravissime, come è il caso del Dazio Consumo. Il generale Afan de Rivera, e i nostri lettori già ne sono informati, ha mostrato che dei 400 milioni dati dal dazio, solo 200 vanno a beneficio dell'erario, gli altri 200 milioni sono scomparsi nelle mani della burocrazia!

Io non ho presente in tutti i suoi dettagli il disegno di legge proposto dal De Rivera

per trovare i 200 milioni mancanti, a causa dell'abolizione del Dazio Consumo, dai giornali apprendo specialmente l'introduzione di diritti di macellazione e una tassa sul vino in ragione di 7 lire ogni ettolitro imbutato.

Per i diritti di macellazione mi addoloro pienamente col deputato napoletano; non chiedo per il vino, giacché temo che nella riscossione del nuovo tributo, si ripetano, e anzi si accrescano gli inconvenienti, che, con l'abolizione del Dazio Consumo, si vogliono eliminare.

Io non sarei alleno da una tassa progressiva al valor locativo, alla quale tutti indistintamente doversero contribuire gli abitanti del Comune, (esclusi bene inteso, quelli che pagano un fitto annuo inferiore a un minimo da convenirsi), compresi quelli raccolti in comunità laiche, religiose e militari.

A questa nuova tassa sarebbero tenuti non solo gli abitanti delle cinte daziarie, ma anche quelli del suburbio, sempre in ragione dei vantaggi che godono, strade, acqua potabile, illuminazione ecc.

In quelle città ove la tassa al valore locativo è già in uso, la quota presente potrebbe essere incorporata nella tassa di ricchezza mobile o potrebbe anche essere conservata separatamente, qualora al nuovo tributo si desse un nome diverso.

Ma le modalità della nuova tassa non hanno importanza notevole, importantissimo è invece che sia abolito il Dazio Consumo, e per tal modo sia dato un colpo mortale alla burocrazia, cancrena schifosa che corrode le forze della nostra giovin Italia.

Pensi il legislatore che l'amore di patria non va disgiunto dal benessere economico dei popoli; gli entusiasmi più santi si spengono nella fame. Non immaginiamoci l'uomo diverso da quello che è; e se davvero si vuole che cessi il malumore, che, latente, serpeggia per le immitate nostre contrade, e che talvolta si manifesta con la ribellione o più spesso col rimpianto dei tempi passati, si semplifichi tutto l'ordinamento sociale.

Poi si pensi e si pensi seriamente, a far rifiorire l'agricoltura, di questa alma parens frugum, nella quale consistono le nostre maggiori ricchezze. Questo aveva promesso e a questo intendeva Cavour; Garibaldi, inguainata la spada, novello Cincinnato non sdegnò di trattare l'aratro.

G. Simonetti

Sarah Bernhardt e la Duse

Fra pochi giorni Sarah Bernhardt e la Duse, la più grande artista di Francia e la più grande d'Italia, reciteranno contemporaneamente a Nuova York in due teatri diversi, con a giudice della loro abilità una delle più intelligenti popolazioni, avente un vero culto per il palcoscenico ed un'adorazione per i grandi artisti di tutti i paesi. In nessuna città del mondo si hanno tanti teatri quanti ve ne sono a Nuova York in proporzione alla popolazione e in nessun luogo son tanto frequentati.

Alla vigilia di questo gran duello fra le due celebrità, può riuscire interessante il resoconto di un colloquio che ebbi colla Sarah Bernhardt, quando nello scorso ottobre venne a Roma.

« Madame Sarah Bernhardt vous attend à 6 heures ce soir », diceva un bigliettino recitatomi il giorno stesso della sua prima recita al Valle.

Alle 6 precise, con una puntualità che generalmente non costituisce una delle mie virtù, preceduto da un gallone cameriere del Grand Hotel, mi presentavo all'appartamento abitato dalla grande attrice. Impossibile dare un'idea del genere di folla che si accalca nell'anticamera. Se non vi fossero stati gli agenti teatrali, che si trovavano là per ragione del loro mestiere, potrebbe immaginarselo in modo approssimativo chi ha veduto le anticamere di palazzo Braschi alla vigilia delle elezioni generali o quelle della Consulta, quando si aspettano notizie dall'Africa, poiché vi erano giornalisti ed uomini politici, ufficiali e dame della miglior società, diplomatici e persone note della borghesia.

Poco dopo il mio arrivo, una cameriera venne ad annunziare che Madame, avendo preso freddo la sera precedente, era costretta al letto e non si sarebbe alzata che per andare al teatro. È facile immaginare l'effetto, prodotto da questa notizia in tutte quelle persone, che, sebbene raccolte colà per ragioni e per iscopi tanto diversi gli uni dagli altri, avevano tutte ugualmente calcolato di vedere e di parlare alla diva francese, che alcuni attendevano da oltre un'ora. Qualcuno cercò anche di insistere, ma non vi fu rimedio: « Provino a venire stasera al teatro fra un atto e l'altro - diceva loro la cameriera - o a tornar qui domani. »

A me, che ho avuto occasione in altre circostanze di convincermi della robustezza di Sarah Bernhardt, quell'improvviso raffreddore, che le impediva di ricevere, non mi convinse affatto. Feci in modo di esser l'ultimo e, quando tutti furono usciti, mi avvicinai alla cameriera e le presentai il mio biglietto di visita.

« Ah! si - fece subito, appena gettata gli occhi - per lei vi sono degli ordini sciatati. » Poi continuò più piano, come se le messe che quelli mandati via potessero udirla.

« Se può aspettare qualche tempo, venga in quest'altra stanza e Madame Sarah Bernhardt la riceverà appena sia vestita. » Entrai in una delle magnifiche sale che Grand Hotel ha al primo piano, coi grandi finestroni apertissimi sul balcone centrale. Sui tavoli, sulle seggiole, sui divani, un po' dovunque erano sparpagliati giornali in tutte lingue, lettere aperte, biglietti da visita di attori drammatici, di critici teatrali, di artisti teatrali, di artisti e di membri dell'aristocrazia e del corpo diplomatico. La luce elettrica venendo fra i rami delle palme e dei bambù che adornano la sala, dava all'ambiente un'aria di dolcezza e di mistero, accresciuta da soave profumo dei fiori che si vedevano sparsi da per tutto, o sciolti, o a ramoscelli, o in bouquetes, o nei vasi. Quanti fiori! Sembrava di essere in una serra.

Improvvisamente si spalancò una porta, e nel vano illuminato apparve, piena di fascino, Sarah Bernhardt accompagnata dal suo famoso cane, che ha preso il posto della tigre, dell'orso e del serpente di altri tempi. La sua figura alta, slanciata, ma non più così esile come parecchi anni fa, si delineava scintillantemente perfetta. La selva dei capelli, biondi come l'oro antico, annodati dietro la nuca, le incorniciava il bel volto, quel volto che sa così bene adattarsi a tutte le espressioni: dalla durezza dell'odio alla tenerezza dell'amore, dagli spasimi dell'angoscia alle gioie della felicità.

« Certo non vi ricorderete più di me - cominciò, mentre essa mi dava la mano da baciarla.

« Oh! si - rispose la grande artista colla sua voce limpida e cristallina, velata da un tono di rimprovero - ricordo, ricordo benissimo Nuova York, lo Standard Theatre, la Dame de Chantant. Fu durante le prove dell'ultimo dramma di Giacosa, che mi vedeste presentato per la prima volta! »

Intanto più che seduta, si era adagiata sul sofà con una di quelle mosse, tanto naturali eppure così inimitabili, aveva poggiati i piedi sul grosso cane, sdraiato e d'innanzi, e mi indicava di sedermi vicino.

Le ultime parole della celebre attrice mi rammentarono che la Dame de Chantant fu rappresentata in italiano al Carignano di Torino, pochi giorni prima che vedesse data a Nuova York e, adattandosi poco così allora si disse al temperamento della Duse, che ne era interprete, ebbe un esito poco felice. Ricevutone l'annuncio telegrafico a Chicago, dove trovavasi, Giacosa lealmente lo comunicò subito a Sarah Bernhardt. Questa, per tutta risposta, restituendogli il telegramma, disse: « Nous ayons la revanche à New York. »

E infatti - sebbene possa sembrare impossibile ora, dopo i tanti giudizi sfavorevoli su quel lavoro che Giacosa, scrisse per la Bernhardt - la rappresentazione della Dame de Chantant nel novembre del 1891 allo Standard Theatre di Nuova York, segnò un successo per l'attrice, per l'autore, per l'arte italiana.

Ripensandoci, mi domandavo se la Sarah Bernhardt provasse il sentimento della rivalità per la Duse e se in quella occasione avesse voluto mostrare la sua superiorità.

Per saperlo mi decisi a chiedere improvvisamente a Sarah Bernhardt:

« Che cosa pensate della Duse? »

« Che è una grande artista - rispose subito, senza esitazione e con quell'accento di franchezza che non può mentire - e che diverrà una delle più grandi attrici del teatro moderno. »

Poi continuò infervorandosi:

La Duse è artista nell'anima, in tutte le manifestazioni dell'esser suo ed ha potentissima la facoltà di rappresentare il vero, senza esagerazioni in alcun senso, e nelle forme esteriori, rifuggendo essa dall'alterare la sua persona, né nel carattere dei personaggi, che riproduce a perfezione, identificandosi con essi in modo mirabile, tanto esteticamente che moralmente. Oh! la Duse diverrà grande, molto grande.

« Purchè la salute le permetta di continuare a sostenere le fatiche del palcoscenico. »

« Sono i soliti timori. Durante i primi tempi della mia carriera mi han fatto morire tanta un centinaio di volte. Ebbene, guarda intanto ora; vi pare che abbia l'aria di finire di consunzione? »

« E così dicendo rideva allegrementemente, mostrando, dietro la labbra di porpora, le due file bianchissime dei denti. »

« Non so piuttosto - riprese subito - perchè la Duse non abbia mai recitato a Parigi. Quello di Parigi è un gran battesimo. »

« E credete che sarebbe ben ricevuta? »

« Ma certamente. »

« Adonta delle relazioni poco amichevoli fra Italia e Francia? »

« Senza dubbio. La politica non entra nell'arte. Rammentate che all'Opera di Parigi si è data ed applaudita la musica di Wagner. Ed io, non sono forse bene accolta ovunque in questa Italia, che amo tanto? Non potete

credere — continuava entusiasmandosi, con gli occhi sfavillanti, con la parola affrettata — non posso dirvi quella che sento per Roma. Io l'adoro questa sublime città. Quando l'altro giorno tornai e vidi il Colosseo, quei mirabili avanzi di tanti secoli di gloria e di grandezza mi commossero tanto, che, quasi inconscia di quanto facevo, cominciai a declamare ad alta voce i bei versi di Chateaubriand sulla città eterna.

«E pensate — continuò poi, cambiando improvvisamente argomento e tono di voce — che in un paese così eminentemente artistico, non vi è un solo teatro con un allestimento scenico appena decente? Ma già — soggiungeva subito, dandosi la spiegazione da sé stessa — la natura vi ha talmente favorito con le sue bellezze, che non avete bisogno della illusione della scena come i popoli del nord.

Dopo, la conversazione si aggirò sui teatri e sugli artisti inglesi e degli Stati Uniti. Disse che considerava come un buonissimo artista il Terriss e migliori ancora il Tree e la signora Tree, ma addirittura inarrivabile Elena Terry ed Enrico Irving, perchè la regina Vittoria lo ha recentemente nominato *Knigh* (cavaliere).

Degli artisti americani parlò con entusiasmo di Davenport, della bellissima Ada Rehan, del veterano e del più grande degli attori degli Stati Uniti, Giuseppe Jefferson, di Agnese Booth e di Booth stesso, morto da poco, e fratello di quell'altro Booth, grande attore egli pure, che uccise il presidente Lincoln con una fucilata dal patcoscenico. Ma a chi Sarah Bernhardt predisse uno splendido avvenire fu a Miss Morlow, la giovanissima attrice del fascino irresistibile.

Critico il pubblico americano come il più difficile a contentarsi, per la preponderanza che l'elemento femminile ha in tutte le manifestazioni intellettuali, portandovi un gusto squisito, una eccentricità artistica, una coltura profonda.

Era curioso ogniqualvolta la Sarah Bernhardt non rammentava un nome, una località, una data, chiamata ad alta voce: «Susanne! Susanne!» e «Susanne!» — la sua cameriera privata — compariva sulla porta e con prontezza meravigliosa, come se fosse un vivente taccuino di memorie, dava la notizia dimenticata dalla padrona.

Al momento di accomiatarsi, Sarah Bernhardt mi domandò: «Devo e indovineremo la prossima volta? In Australia?»

«Chi sa.»
E uscì, mentre la grande artista mi accompagnava con uno sguardo che fu come un saluto affettuoso rimasimmi scolpito nella memoria quale l'ultima e più simpatica impressione.

CRONACA DELLA CITTA

Onorificenze conferite in occasione della festa di S. Maurizio.

Albertone cav. Matteo, colonnello dello Stato Maggiore, regie truppe d'Africa, è nominato ufficiale nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ricco cav. Giovanni, tenente colonnello del 20 artiglieria è nominato cavaliere dello stesso ordine.

La nuova scoperta del prof. Rontgen.

L'infaticabile prof. Vicentini della nostra Università continua le esperienze, e ieri le nuove prove sono state riuscite.

Il prof. Vicentini ha potuto riprodurre splendidamente lo scheletro di alcuni pesci freschi e la mano di un ammalato presentato dal prof. Alessio. Nella fotografia delle mani si possono scorgere le imperfezioni anatomiche e si può quindi avvalorare una diagnosi sopra la parte ammalata.

Il prof. Vicentini dichiara che la riuscita nel suo intento è stata facilitata dalla attività febbrile e dalla abilità dei suoi assistenti Pachera e Gnesotto.

Sappiamo che nel laboratorio del prof. Vicentini aiutano altri fisici distinti fotografi i dottori Bozzola ed Ermacora.

Beneficenza.

Accoppiando, nell'ineffabile dolore per la perdita del loro amato padre cav. Giuseppe Taboga, il sentimento della carità più geniale i figli di Lui, inconsolabili, elargirono lire 200 agli Asili infantili di carità.

I preposti alla P. O. beneficata inviano, colle più sentite condoglianze per la scomparsa del cittadino esemplare, i maggiori atti di riconoscenza ai desolati donatori.

I signori fratelli Taboga per onorare la memoria dell'amatissimo loro padre cav. Giuseppe, tanto inopinatamente strappato all'immenso loro affetto, largirono alla Congregazione di Carità la somma di L. 300.

I preposti alla P. O. porgono ai derelitti fratelli condoglianze e ringraziamenti sinceri.

BANCA COOPERATIVA POPOLARE

Ieri, presso questo importantissimo istituto si tenne riunione del Consiglio d'Amministrazione per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1895. Il bilancio fu approvato ed approvato ed encomiando l'opera solerte del Consiglio direttivo.

Si venne al bilancio di previsione per l'esercizio 1896 che fu approvato in tutti i suoi capitoli come proposto dal Consiglio, mantenendo cioè nella misura di L. 1,50 mensili il contributo dei Soci effettivi residenti ed in quella di L. 1 mensili il contributo dei soci effettivi non residenti e degli aggregati e continuando anche nel 1896 la distribuzione gratuita del periodico *Il Ragioniere* di Milano a tutti i soci effettivi del Collegio.

Ed infine si passò alle nomine di 2 Consiglieri e del Consigliere Cassiere, in seguito alle quali il Consiglio Direttivo per il 1896 è costituito come segue:

Presidente
P. D'Alvise prof. del R. Istituto Tecnico.
Cassiere
E. Del Bultero rag. capo della Prefettura.
Consiglieri
G. Loredan rag. capo dello Spedale Civile.
G. Luzzato rag. capo privato.
F. Vason capo controllore alla Società Veneta.

Sindaci
G. Mazzi rag. capo della Banca Popolare.
S. De Kanert rag. capo dell'Istituto Espositivo.

Al Circolo Filodrammatico «G. Galina»
Una visione, un'ombra, qualche cosa di indefinito mi passa ancora per la mente mentre scrivo queste brevi righe alla buona. Vedo ancora avanti a me quella figura misteriosa di *Lucrezia Maria Davidson* che con tocchi da maestro ci diede sulle scene il buon Giacometti Pabio.

Il lavoro forse non sarà più per i nostri tempi, ma se specialmente è fatto bene trova ancora che il pubblico si commuove e s'interessa dei tristi casi della povera *Lucrezia Maria Davidson*.

La signorina Amelia Peretti scelse bene il suo lavoro. Ella interpretò magnificamente quello strano personaggio: ebbe momenti così felici, così veri da non poter pretendere di più da una dilettante qual'è.

Il pubblico seguì passo passo le vicende strane del personaggio che ella incarnava, e abbandonò all'applauso schietto, improvviso, sincero.

Alla signorina Peretti spetta il merito maggiore dell'esito buono dello spettacolo di ieri sera.

Dico buono nel suo complesso, senza ricercare i punti sugli i che potrebbero far la figura di tanti patì.

Il signor Danell Menotti, il Disman Petruccio e l'Arrigotti Alberico si mostrarono degni e coscienziosi della parte a loro affidata.

Si vede che questi signori disimpegnano con amore il personaggio che rappresentano, e tutti fanno onore al loro maestro signor Peretti. Questo paria della scena, che con tanta passione e disinteresse li educa.

E quelle cinquecento e più persone che ieri sera si trovavano, un po' pigiate se vogliamo, nella sala dei Colombini non si dimenticarono di lui e lo vollero al proscenio.

Ma di che pubblico vado accennando? Altro che pubblico! era una corbelle addirittura, una corbelle splendida come quella offerta da alcuni soci del Circolo alla signorina Peretti.

Un pubblico formato in gran parte da belle ed eleganti signore e signorine, un pubblico tutto brio, carezze e profumi da far esaltare qualche poeta alla Sir Giorgio Dorsey del Giacometti.

Lo spettacolo finì con la farsa: il *Sindaco Ballerino*, assai gustata dal ben disposto pubblico, che volentieri assisterà alla replica di tutto lo spettacolo.

A proposito: perchè non ci è dato gustare i signori fratelli Manfron, questi bravi dilettanti fra i privati delle scene padovane?

L'orchestrina del signor Sartorio fece dell'ud meglio per rallegrare il pubblico con della buona musica non sempre però opportunamente scelta.

Ci si riferisce che nella sala di questo Circolo la Sezione di Padova dei Lavoratori del libro intende dare una rappresentazione a beneficio della loro Cassa per il Ritirove serale. In caso riferiremo.

Società padovana per le corse al galoppo.

Ieri si tenne al Casino Pedrocchi l'assemblea della società Padovana per le corse al Galoppo.

Presiedeva il conte Alessandro Cittadella Vigodarzere. La riunione riuscì numerosa ed interessante.

La Presidenza propose che per l'anno 1896 non si tenesse riunione di corse, dovendosi l'intero tributo di quest'anno in lire 10000, per lire 6000 a saldo delle passività del decorso anno, e le rimanenti 4000 lire a beneficio del bilancio 1897.

ragioniere al pubblico, ed assicurando che il Consiglio da parte sua promuoverà discussioni, conferenze, letture su importanti argomenti di interesse professionale.

Poepa il sig. rag. De Kanert lesse la relazione del *Sindaco* sulla gestione 1895, approvandola ed encomiando l'opera solerte del Consiglio direttivo.

Si venne al bilancio di previsione per l'esercizio 1896 che fu approvato in tutti i suoi capitoli come proposto dal Consiglio, mantenendo cioè nella misura di L. 1,50 mensili il contributo dei Soci effettivi residenti ed in quella di L. 1 mensili il contributo dei soci effettivi non residenti e degli aggregati e continuando anche nel 1896 la distribuzione gratuita del periodico *Il Ragioniere* di Milano a tutti i soci effettivi del Collegio.

Ed infine si passò alle nomine di 2 Consiglieri e del Consigliere Cassiere, in seguito alle quali il Consiglio Direttivo per il 1896 è costituito come segue:

Presidente
P. D'Alvise prof. del R. Istituto Tecnico.
Cassiere
E. Del Bultero rag. capo della Prefettura.
Consiglieri
G. Loredan rag. capo dello Spedale Civile.
G. Luzzato rag. capo privato.
F. Vason capo controllore alla Società Veneta.

Sindaci
G. Mazzi rag. capo della Banca Popolare.
S. De Kanert rag. capo dell'Istituto Espositivo.

Al Circolo Filodrammatico «G. Galina»
Una visione, un'ombra, qualche cosa di indefinito mi passa ancora per la mente mentre scrivo queste brevi righe alla buona. Vedo ancora avanti a me quella figura misteriosa di *Lucrezia Maria Davidson* che con tocchi da maestro ci diede sulle scene il buon Giacometti Pabio.

Il lavoro forse non sarà più per i nostri tempi, ma se specialmente è fatto bene trova ancora che il pubblico si commuove e s'interessa dei tristi casi della povera *Lucrezia Maria Davidson*.

La signorina Amelia Peretti scelse bene il suo lavoro. Ella interpretò magnificamente quello strano personaggio: ebbe momenti così felici, così veri da non poter pretendere di più da una dilettante qual'è.

Il pubblico seguì passo passo le vicende strane del personaggio che ella incarnava, e abbandonò all'applauso schietto, improvviso, sincero.

Alla signorina Peretti spetta il merito maggiore dell'esito buono dello spettacolo di ieri sera.

Dico buono nel suo complesso, senza ricercare i punti sugli i che potrebbero far la figura di tanti patì.

Il signor Danell Menotti, il Disman Petruccio e l'Arrigotti Alberico si mostrarono degni e coscienziosi della parte a loro affidata.

Si vede che questi signori disimpegnano con amore il personaggio che rappresentano, e tutti fanno onore al loro maestro signor Peretti. Questo paria della scena, che con tanta passione e disinteresse li educa.

E quelle cinquecento e più persone che ieri sera si trovavano, un po' pigiate se vogliamo, nella sala dei Colombini non si dimenticarono di lui e lo vollero al proscenio.

Ma di che pubblico vado accennando? Altro che pubblico! era una corbelle addirittura, una corbelle splendida come quella offerta da alcuni soci del Circolo alla signorina Peretti.

Un pubblico formato in gran parte da belle ed eleganti signore e signorine, un pubblico tutto brio, carezze e profumi da far esaltare qualche poeta alla Sir Giorgio Dorsey del Giacometti.

Lo spettacolo finì con la farsa: il *Sindaco Ballerino*, assai gustata dal ben disposto pubblico, che volentieri assisterà alla replica di tutto lo spettacolo.

A proposito: perchè non ci è dato gustare i signori fratelli Manfron, questi bravi dilettanti fra i privati delle scene padovane?

L'orchestrina del signor Sartorio fece dell'ud meglio per rallegrare il pubblico con della buona musica non sempre però opportunamente scelta.

Ci si riferisce che nella sala di questo Circolo la Sezione di Padova dei Lavoratori del libro intende dare una rappresentazione a beneficio della loro Cassa per il Ritirove serale. In caso riferiremo.

Società padovana per le corse al galoppo.

Ieri si tenne al Casino Pedrocchi l'assemblea della società Padovana per le corse al Galoppo.

Presiedeva il conte Alessandro Cittadella Vigodarzere. La riunione riuscì numerosa ed interessante.

La Presidenza propose che per l'anno 1896 non si tenesse riunione di corse, dovendosi l'intero tributo di quest'anno in lire 10000, per lire 6000 a saldo delle passività del decorso anno, e le rimanenti 4000 lire a beneficio del bilancio 1897.

Ferovi un'opposizione spiegata da parte di alcuni soci.

Si proponeva da questi lo scioglimento della società, tenendo responsabile la Presidenza delle passività esistenti, e dividere fra i soci il totale del disavanzo.

Il conte Cittadella e l'avv. Vio parlarono specialmente in favore della proposta della Presidenza. Dopo una vivace discussione alla quale presero parte il dott. Maluta, il sig. Vanzetti e sig. Luzzato-Dina, fu messa ai voti la proposta presidenziale. Risultato della votazione fu il seguente: favorevoli 33, contrarii 24.

Venne quindi deliberato che per l'anno in corso non si tenesse riunione di corse, differendole al venturo anno 1897.

La decisione è presa ci rallegra.

Sarebbe stato spiacevole che una società elegante quale è questa delle corse al galoppo avesse dovuto spengersi *ipso facto*: Facciammo anzi voti perchè la stessa abbia a rendersi sempre più fiorente e degna della nostra Padova, città non mai seconda alle altre anche un fatto di Sport.

Circolo filarmónico ed artistico.

Se dalla prime si può arguire del successo delle altre feste, siamo certi che le migliori in quest'anno saranno le *sobrees* date da questo simpatico sodalizio. La sala più riccamente adobbata vogliamo sperare sarà un'altra volta maggiormente illuminata onde far spiccare viepiù le graziose ed eleganti ballerine; è un desiderio che ci permettiamo di esprimere.

Altre parole ci sembrano inutili quando diciamo che nei lancieri contammo 10 carrè vale a dire 40 coppie di ballerini.

Le sale adiacenti a quelle del ballo sono adibite a servizio di bibite e dolci e un'altra per il giuoco, noi vedemmo scacchi, dame domino e carte.

Alle 1 e mezza si scese nel sottostanti locali per la cena, e regnò sempre il massimo brio e fra i brindisi si stararono parecchie bottiglie di *champagne*.

Un elogio alla presidenza tutta ed a sabato prossimo la seconda.

Benissimo l'orchestrina Tanara, che ormai basta solo nominare per far capire che è la migliore per novità e bellezza di balli e per esecuzione.

Un padovano arrestato a Trento.

A Trento fu arrestato l'altro ieri certo De Lazzari Francesco, padovano, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio del quale era stato multato all'uscito dal domicilio coatto nell'isola di Tremis dove aveva scontata una pena.

Il De Lazzari doveva raggiungere il suo domicilio in Padova, dovendo scontare due anni di sorveglianza speciale della P. S. ma invece pensò bene di fuggire a Trento dove fu arrestato.

Principio d'incendio.

Nel negozio della ditta editrice Vallardi in via S. Fermo, si manifestò ieri un principio d'incendio.

Accorsi i pompieri il fuoco fu subito spento. Il danno è di sole L. 20.

Causa dell'incendio fu una poca di cenere calda posta in una cassetta di legna.

Smarrimento.

È stato perduto ieri un orologio d'argento neriato, portante a tergo le iniziali L.B. con relativa catena.

Chi lo porterà al nostro Ufficio riceverà competente mancia.

Bolettino degli oggetti trovati e depositati presso l'Economato municipale.

Due biglietti di Stato.
Una buccola d'oro con diamante.
Per la seconda volta.
Un biglietto del Monte di Pietà.
Un'orecchino d'oro.
Un portamoneta con denaro.

CORRIERE DELL'ARTE

TEATRO VERDI

Le sorti del nostro Verdi sembra si sieno alquanto rialzate e volgano al meglio. Il teatro di ieri sera era molto affollato. Le nostre signore intervengono numerose e rendono brillantissimo il ritirove, già elegante per se stesso.

Al piccolo *Hahn* emersero come sempre, la signora D'ria Faffini ben rimessa dalla leggierissima indigestione dei giorni scorsi; il Barbaui che fu efficace e corretto.

L'Arlesienne passò tra gli applausi. I pagliacci poi passarono tra i bis insistenti se non sempre opportuni. A conti fatti lo spartito del Leoncavallo è raddoppiato, non sappiamo poi con quale e quanto vantaggio degli artisti, che raddoppiano di fatica a danno evidente della voce che in quel modo va un po' troppo accorato.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Teatro Garibaldi. — La Compagnia Marionettistica dei fratelli SALVI darà questa sera *Una società di tre disperati* ed il ballo *I briganti calabresi*. Ore 7 3/4.

Al PANORAMA in Piazza Unità d'Italia sono visibili 50 Vedute rappresentanti **Versailles e Fontainebleau** (a richiesta anche settimana) Aperto dalle 10 alle 23

CAFFÈ BIRRARIA STATI UNITI
Concerto Vocale-Istrumentale di Varietà 1899 tutte le sere alle ore 8 1/2
Ingres o Cent. Venticinque

ULTIMO CORRIERE

20 gennaio

Le trattative
Anche la *Riforma* si occupa, in un articolo molto assennato, delle trattative che si dicono aperte da Menelik con Baratieri per lo scopo della pace.

La *Riforma* dice:
«Non possiamo ancora dire se le esibizioni di pace siano serie, o se invece trattisi delle solite furbarie abissine, tendenti al solo scopo di addormentarci o di sorprenderci.

Le offerte dei negoziati sarebbero state fatte, per conto del Negus, dal Felter, reduce dal campo scioano.

Non sembra verosimile che di fronte alla perseveranza prodigiosa dei difensori di Macallè ed alla chiara manifestazione dei nostri propositi con l'invio di nuove milizie, il Re dello Scioa, possa ancora illudersi fino al punto di sperare che si cadrebbe nelle sue sottili insidie.

Qualunque sia però l'intendimento del Negus, il fatto solo della sospensione delle ostilità da lui domandata attesta come nel campo scioano le conseguenze della meravigliosa lotta guidata dal colonnello Galliano siano state veramente assai disastrose per gli assediati.

Impassibili contro «l'intero esercito degli assalitori, 60 volte più numerosi, bene armati di fucili e di artiglieria», come è detto nella Relazione al Re, «la promozione del glorioso Galliano, i nostri soldati, della cui sorte avevamo ieri ben ragione di non disperare, hanno imposto al potente aggressore quello smentito che è il preludio del disfacimento, fra le orde scioane».

LISTINO DEI VALORI LOCALI del giorno 20 Gennaio

TITOLI	Valore nominale	Valore della piazza	
		da	a
AZIONI			
Soc. Veneta p. Impr. e Costr. Pubbliche	80	31	32
Banca Veneta di Dep. e Conti Correnti	200	194	196
Soc. Alt. Forni Fond. ed Acciai. di Terni	700	232	230
Soc. Traviati Padovano	250	240	245
Soc. Guidovie Centr. Veneta	100	47	50
Società Cotonif. Veneziana	250	282	285
Società Telefon. Padovano	250	240	240
Società Veneta Lagunare	100	—	—
OBBLIGAZIONI			
Soc. Veneta p. Impr. e Costr. Pubbliche	500	396	392
Soc. Alt. Forni Fond. ed Acciai. di Terni	500	480	485
Prestito Interprovinciale ferrov. 5 0/0	700	510	512
Prestito interprovinciale ferrov. 5 1/2 0/0	1000	1055	1065
Guidovie C. V. garantite dalla Provincia di Padova	100	102 50	104 50

C. A. M. B. I.
su Francia 198.65 su Germania 134.00
su Londra 27.45 su Austria 226.00

OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA
Giorno 21 Gennaio 1896
a mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 11 s. 28
Tempo m. dell'Europa C. ore 12 m. 23 s. 59

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

	19 Genn to	Ore 9	Ore 15	Ore 21
Barometro a 0 m.	768.5	768.1	767.6	
Termometro centigr.	-0.7	+5.8	+5.4	
Tensione vap. acq.	4.3	5.0	4.7	
Umidità relativa	88	73	71	
Direzione del vento	E	IN	NNV	
Velocità del vento	6	3	11	
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	

Dalle 9 alle 19 alle 9 del 20
Temperatura massima = + 5.9
nella mattina del 7 minima = 0.6

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
LEONE ANGELI Gerente resp.

1896

Anno VI.

1896

IL COMUNE

GIORNALE DI PADOVA

il più diffuso della Città e Provincia

PREZZI D'ABBONAMENTO

Anno L. 16

Semestre L. 8 — Trimestre L. 4

Abbonamenti combinati per il 1896

	Prezzi originali	Prezzi combinati
IL COMUNE e LA STAGIONE grande edizione (Italiana o Francese)	32	28
» e LA STAGIONE piccola edizione	24	22
» e L'ARTE ILLUSTRATA	26	24
» e CORRIERE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE	21	20
» e MONDO UMANISTICO	21	20
» ed IL GIARDINO DELLA VITA	21	19
» e L'ADOLESCENZA	21	19
» ed IL MONITORE MUSICALE	21	18
» e LA GAZZETTA AGRICOLA	19	18

Per combinazioni diverse prezzi in proporzione

Grati dell'appoggio e dello simpatia che il pubblico accorda al nostro Giornale, abbiamo voluto mostrare una volta di più il buon volere da cui siamo animati. Oltre ai miglioramenti che già portammo e vi porteremo col nuovo anno, dei quali parliamo più sotto, abbiamo deciso di dare col primo dell'anno, ai nostri abbonati di Città, la edizione della sera.

In tal modo essi potranno leggere nella stessa giornata i resoconti parlamentari, gli ultimi telegrammi e tutta la cronaca con una precedenza di dodici ore sugli altri Giornali.

Abbiamo poi pensato di dare loro anche un regalo. Piuttosto che regalare ad ognuno un oggetto cercato nei fondi di qualche magazzino, abbiamo preferito mettere a loro disposizione tre magnifici oggetti artistici e di massima utilità, acquistati nel rinomato Negozio MANZONI e OLIVOTTO.

REGALI

Regalo di L. 50

Gli abbonati che pagheranno il prezzo d'abbonamento annuo entro il 20 Gennaio 1896 concorreranno ad un secondo premio consistente in un'elegante

Servizio da scrivere



L'astuccio è foderato internamente in raso - contiene un bellissimo servizio per scrivere; è in porcellana di Sèvres, legata in bronzo a fregi dorati. Il servizio completo è così composto:
 1 calamatto in cristallo e bronzo
 2 candellieri con molle novità
 1 porta-penne
 1 foglia-caric.
 Questo regalo verrà estratto il giorno 22 Gennaio alle ore 9 negli Uffici di Redazione.

Questi abbonati concorreranno anche al premio che si estrarrà il 17 Febbraio.

Regalo di L. 40

Celoro che pagheranno l'abbonamento annuo entro il 15 Febbraio 1896 concorreranno ad un terzo premio, che verrà estratto il giorno 17 Febbraio negli Uffici di Redazione. Il regalo consiste in

Un Servizio da caffè per 6 persone



È formato di 10 pezzi in porcellana opaca, decorata con splendidi disegni in azzurro sfumato. Il caffè è di pura in porcellana opaca, decorata con molto buon gusto. Detto regalo, elegantissimo, di solida durata sarà gradito a qualunque persona favorita dalla sorte.

NB: Alle estrazioni potranno intervenire tutti quegli abbonati che lo desiderassero. A tutti i nostri abbonati annuali, semestrali e trimestrali che pagheranno l'importo entro il 15 Febbraio 1896 daremo in dono, per la durata dell'abbonamento, il giornale illustrato

LA SCIENZA PRATICA

(COSE UTILI E POCO NOTE)
 che si pubblica in fascicoli di 16 pagine ogni mese a Roma.

È una raccolta d'invenzioni, scoperte, procedimenti e formule moderne, in relazione alla Scienza, alle Arti, alle Industrie, all'Igiene, alla Vita pratica della città e della campagna.

L'abbonamento alle COSE UTILI E POCO NOTE costa per il pubblico lire 5 annue. Per una fortunata combinazione da noi fatta cogli editori, siamo in grado di offrirlo gratuitamente ai nostri associati.

COSE UTILI E POCO NOTE è utilissimo in ogni famiglia, poiché non solo gli studiosi, i professionisti, i tecnici, gli agricoltori e i commercianti — ma ben anche le signore e i giovinetti dalla lettura di esse ne traggono profitto e dilette.

A fine d'anno viene regalata la copertina che riunisce le dispense in un bellissimo volume.

QUARANTA ANNI DI SUCCESSO



L'OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

del Chimico Farmacista

J. SERRAVALLO DI TRIESTE

preparato a freddo con fegati freschi e scelti in Terranuova d'America

ha sostenuto e sostiene vittoriosamente la lotta di fronte ad altri OLI ed



EMULSIONI. — Questo ottimo ricostituente INDISPENSABILE AI BAM-

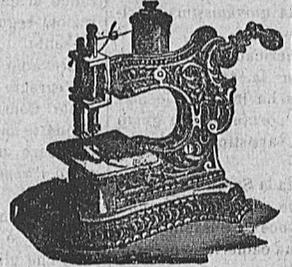
BINI ed agli ADULTI DEBOLI, si trova genuino dal seguente depositario

in PADOVA alla Farmacia LUIGI CORNELIO

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni 1399

LA "MIGNONNE"

Elegante Macchina da Cucire per Signora Movimento agevolissimo, senza rumore, escluso assolutamente qualunque pericolo. Grandissima durata e solidità. Fa una bellissima cucitura, unita, regolare, lavora con seta, cotone o refe e può benissimo cucire il panno e la battista più fina, il cuoio da stivali e la pelle di guanto. Il suo ago è il N. 12 delle Macchine Singer. Ha un immenso valore istruttivo per le giovinette, che si divertono, anche con utile della famiglia.



Macchina A in scatola di cartone L. 8.—
 A in grande cassetta di legno verniciato e serrato a chiave, con necessario per lavoro . . . 15.—
 A in elegantissimo astuccio in peluche con guarnizioni in ottone dorato e necessario per lavoro . . . 15.—
 A in elegantissimo astuccio in tela nera, uso pelle, con guarnizioni in ottone dorato e necessarie per lavoro . . . 14.—

Macchina B tutta nichel, più grande del modello A, bellissima, in cassetta di legno verniciato L. 12.50

Per ogni ordinazione aggiungere 80 cent. per trasporto ed imballaggio



Animali di stoffa, imbottiti di bambagia di seta, imitati perfettamente da non distinguersi dai naturali.

Unico ornamento per salotto, Cuscino morbidiissimo utilissimo, specialmente in viaggio e nello stesso tempo Giocattolo unico che non si rompe mai, salutato entusiasticamente dai bambini. Articolo adattissimo per scherzi e sorprese.

Prezzo d'un gattino o canino L. 0.50
 „ di un grande gatto, cane o scimmia, o lepre o gufo o bambola nera o bionda L. 1.50.

Per ogni piccolo animale aggiungere cent. 20 per spese postali. Per ogni grande animale aggiungere cent. 75 per spese postali.

Indirizzare lettere e vaglia a Carlo Bode Roma, Via del Corso 307, primo piano 1385

provate l'unico metodo accelerato del prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo o numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente. L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano d'imparare l'inglese, il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse delle eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al parlare è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene andan ovi una scorsa e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

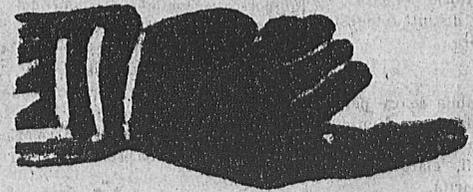
Essendo frequente il caso che taluno incominci da sé a studiare una nuova lingua, anche senza maestro e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento, quest'opera è della più grande utilità perché contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma, via del Corso, 307, piano primo. Metodo inglese, francese lire 4 ognuno; tedesco lire 4.50. Aggiungere per spese postali 30 cent. per volume.

Pubblicità economica

Cent. 3 per parola

SIGNORA ATTEMPATA cerca dozzina presso buona famiglia. Rivolgere offerte N. C. Via Patreareto 837. 1500



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano, Via Broletto, 35

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali

Amaro, Tonic, Corroborante, Digestivo — Raccomandato da celebrità mediche

Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA (C) — Concessionari per l'Anno del 1896 C. F. LUTER, Genova

Guardarsi dalle contraffazioni

Leggere il Programma d'Abbonamento
 Giornale di Padova
 il più diffuso della Città e Provincia
 IL COMUNE